

tiene la congiura di Bajamonte Tiepolo che seguì in Venezia l'anno 1510 divisa in due parti. Venezia Valvasense 1797. 8. Ed anche. La congiura delli Querini dalla Ca grande di s. Mattio di Rialto e Bajamonte Tiepolo da s. Agostin con alcuni Badoari ec. Venezia presso il cittadino Pietro Savioni 1797. 18 luglio. Lungo sarebbe poi annoverare la serie degli scrittori che prima di quell'epoca parlaron di questa congiura. Vi sono tutti gli storici nostri e forestieri stampati e mss. molti de' quali si riportano dallo stesso Tentori e dal Chiodo. Vi fu Zaccaria Valaresso che ne fece un poema stampato nel 1769, e 1770 in due volumi in 12. sotto il nome di *Cattuffio Panchiano Bubulco Arcade*, e ultimamente la nob. donna Giustina Renier Michiel (*Origine delle Feste Veneziane* T. III. p. 71. e seg.) ec.

Passando oggimai a parlare della iscrizione, si è veduto di sopra che nell'anno stesso 1510 fu nel Maggior Consiglio preso di demolire la casa di Boemondo. In effetto leggonsi nel registro originale intitolato *Presbyter* nel pubblico archivio, sotto la data 25 luglio 1510 (1) queste parole: *Item quod domus qdam bajamontis Teupulo proditoris diruinetur*. Il sito poi ov'era posta la casa raccogliessi da più cronache nostre, cioè: era a S. Agostin in faccia Ca Zane sul canton del Rio. Anche nel libro *Presbyter*, sotto il giorno ultimo di dicembre di quell'anno 1510 si vede una concessione ad Andrea Zane da sant' Angelo di poter fare un ponte in *Rivo sancti Augustini ad suam possessionem quam ibi habet et ponere caput super terram vacuam comunis quae fuit olim bajamontis Theupuli proditoris faciendo illum ita altum sicut est alius pons sancti Augustini*. Quindi non erriamo nel dire che questa casa era propriamente nel sito in cui oggi è il *Campiello del Remer* che è circondato dai magazzini N. 1996 1997 1998, dalla casa N. 1994 e dall'orticello N. 1995. In questo luogo fu fino d'allora eretta una colonna d'infamia colla epigrafe, che illustro. Tutti gli storici e i cronisti dicono che fu eretta d'ordine pubblico, e che d'ordine pubblico vi fu scolpita l'epigrafe; ma io non ho potuto trovare il decreto che ordina e l'una e l'altra, il quale avrebbe dovuto esser fatto nello stesso giorno 25 luglio, o pochi giorni dopo. Questa colonna però fu da

di là levata (non saprei quando) e fu invece posta nel campo dietro la chiesa di s. Agostino, e ultimamente vedevasi attaccata al muro esteriore della cappella del SS. Sacramento di essa Chiesa sull'angolo lungo la strada. Fin da' tempi del Sanuto la colonna vedevasi nel campo, scrivendo egli (p. 586): *che sieno messe sul detto campo di sant' Agostino lettere scritte sopra una colonna di marmo con lettere indicative di chi era stato il detto terreno, le quali fino al presente (cioè 1500 circa) dicono così: DI BAJAMONTE FV QVESTO TERRENO E MO PER LO SFO INIQVO TRADIMENTO POSTO IN COMFNE PER ALTRVI SPAVENTO ACCIÒ LO FEDA TTTI IN SEMPITerno*. A pag. poi 773 dice: *Fu fatto un' epigramma latino da essere posto a sant' Agostino, dov'era la casa di Bajamonte Tiepolo, la quale fu rovinata et tamen fu posto volgare, come appare nel detto libro (cioè *Presbyter*)*. L'epigramma latino è riferito dallo stesso Sanuto a p. 592, ed io tal quale il riporto:

*Prodere conati patriam, patresque sodales,  
Et Baiamontis dilapidata Domus.  
Proh scelus! hoc primum Venetam devirginat urbem.  
Nec fuit haec talis crimine laesa \* casus.  
Qui tamen impatiens sceleris dominante \* remissi  
Iustior ultrici pondere \* saevit ei.*

La Cronaca attribuita a Daniel Barbaro notò similmente (p. 720 mss. appo di me): *E per aggionger a tant' obbrobrio anco eterna infamia a quella famiglia, statuirono che fosse messa una colonna di marmoro vicina la chiesa di sant' Agostino dov'era la detta casa sopra la quale furono scolpite le sottoscritte parole: DI BAJAMONTE FV QVESTO TERRENO, ET HORA PER IL SFO INIQVO TRADIMENTO È POSTO IN COMFN PER IL SFO SPAVENTO ACCIÒ LO FEDONO TTTI IN SEMPITerno; della qual colonna ne fu poi rotta la parte di sopra, et il restante con parte delle lettere si vede ancora*. E narrando come successe che fu rotta, siegue: *Dissero alcuni che unhuomo popolare nominato Francesco di Fontebon che stava nella contrà di San Simon profeta e ch'era stato nella congiura e poi era stato assolto per gratia, fu quello che la ruppe; onde poi fatto*

(1) Questa è la vera epoca, non già a' 15 di luglio, come a pag. 592 dice il Sanuto, nè a' 25 di giugno come dice il Tentori.